

Natale 2022

È sempre NATALE

Giorni fa il vescovo Emilio (mio vescovo in Zambia) mi chiese un articolo; provo ad inviare a lui e a voi due righe.

Il Natale in Congo penso sia veramente diverso da quello in Italia, non solo per il clima, immaginatevi un caldissimo Natale, ma soprattutto per tutto quello che ci sta intorno.

Non si vedono cose che facciano immaginare il nostro Natale, qui tutto continua come sempre, che significa che qui è SEMPRE NATALE.

NATALE è prima di tutto un bimbo che nasce povero con un futuro molto incerto, qui i bimbi poveri che nascono nella miseria e nella insicurezza sono veramente tanti, sembra che per loro "non ci sia posto", oppure che quel posto riservato a loro sia proprio misero.

I bimbi e bimbe che ci parlano del piccolo di Betlemme sono talmente tanti... penso soprattutto a quelli che non hanno neppure una stalla dove trovare un po' di riparo: i bimbi e le bimbe di strada.

NATALE sono gli angeli che cantano la gloria di Dio, sono un inno alla vita, alla vita vera.

Ecco, qui di canti ne salgono tanti al cielo e più gioiosi dei nostri gloria, perché la gente africana non si stanca di credere e di guardare al cielo, sperando che un giorno si apra e che appaia il segno di un cambiamento grandioso.

Cos'è: un'aspettativa per chi non ha nulla, oppure una fede che sostiene una vita difficile?

NATALE è Maria, la ragazza di Nazareth chiamata a diventare la madre di Dio.

Questo Dio diventato uomo disse: "io sarò sempre con voi... riconoscetemi nei piccoli."

Quante giovani madri stringono i loro piccoli e li custodiscono con amore, ed esse ogni giorno, dall'alba al tramonto, si danno da fare lungo gli infiniti mercati di questa città per dare un po' di pane ai loro figli.

NATALE è Giuseppe, uomo giusto che nel suo silenzio racchiudeva tutta la sua preoccupazione per quel bimbo non suo, ma che ha imparato subito ad amare come il più tenero dei figli.

Quanti Giuseppe o Giuseppina in questa terra segnata da tanti drammi, che si prendono cura di figli e figlie ormai diventati loro, nelle famiglie, nelle case che si aprono all'accoglienza.

NATALE sono i pastori, uomini disprezzati e emarginati che ricevono per primi la buona notizia che Dio si è ricordato di loro.

Immagine chiara dei nostri popoli, che lasciati ai margini subiscono l'affronto del non sapere cosa fare per risollevarsi, restare o andarsene.

Un bimbo appena nato aprì loro le braccia, il mondo dei potenti le incrocia e sputa sentenze, ma una luce si è levata...

Natale sono le pecore, ci sono anche loro.

Quelle, scusate, siamo noi, non è per offendere qualcuno e dargli del pecorone, ma per ricordarci che siamo quella pecorella perduta che il bimbo di Betlemme, diventato nostro buon pastore, è venuto a cercare.

Facciamoci trovare, prendere sulle braccia e portare, perché Lui e solo Lui conosce la vera strada che l'uomo deve percorrere, non solo per trovare Dio, ma per ritrovare la sua umanità.

Buon Natale da tutti noi.

Don Maurizio